



## Il corazziere Saralli

**P**er spiegare un certo tipo di relativismo non c'è niente di meglio che un esempio di carattere etimologico: la nota derivazione dei due termini *maestro* e *ministro*. Il primo dal latino *magister*, che a sua volta viene da *magis*, maggiormente, di più; l'altro da *minister*, amministratore, funzionario subordinato, avendo alla radice *minus*, meno. Dunque per l'etimologia è "di più" il *maestro* e "di meno" il *ministro*. Ma andate a confrontare un maestro elementare, per esempio, o anche un maestro d'arte, con un ministro dello Stato, e ditemi quale dei due ha più peso e valore nella scala sociale. Perché? Ma perché il "di più" del maestro è in relazione agli scolari, piccoli d'età e di considerazione nella società, mentre il "di meno" del ministro è in confronto al capo dello Stato, re o imperatore o presidente che sia. Sicché il *magis-tro* è in realtà un impiegatucolo che fatica ad arrivare alla fine del mese, e il *min-istro* un potentissimo in auto blu o nella stanza dei bottoni.

Tutto questo bislacco preambolo per parlare del nostro Roberto Saralli, corazziere di lungo corso che presentiamo a suo tempo nella *Loggetta* e tuttora in servizio con il grado di maresciallo capo.

A parte i quasi due metri di statura, Roberto è un *minus* nel senso più affettuoso del termine, un pezzo di pane di ragazzo che in paese tutti conoscono, non essendosene mai allontanato e vivendovi tuttora la sua tranquilla vita di marito e padre premuroso. Riservato, di modi pacati, neanche si riesce a sospettare, vedendolo in abiti borghesi, quell'imponente monumento di *maiestas* che è in alta uniforme. Si diplomò ragioniere nel '91, fece la sua trafila come carabiniere prima di entrare in questo corpo speciale una ventina d'anni fa, si sposò avendone due bambini ed ora eccolo qui, ad alternare il suo servizio nel palazzo della più alta carica dello Stato alle passeggiate sui nostri marciapiedi con moglie e figli. Beninteso è un *minus* anche professionalmente, perché pur avendo poi conseguito la laurea triennale in scienze politiche ed essendo stato insignito del cavalierato della Repubblica ed altre onorificenze, nessuno

è più subordinato dei subordinati nelle gerarchie militari. D'altra parte i corazzieri sono soldati talmente di rappresentanza che sembrano ridotti quasi ad elementi coreografici. Ma, insomma, lui si muove quasi quotidianamente nelle stanze del potere e neppure ne parla. Sarà un *minus*, ma con un lungo e onorato servizio nelle "guardie del Re" e quindi nella luce riflessa degli *arcana imperii*. È abituato agli scintillii e alle sontuosità dei cerimoniali, alle passerelle di capi di Stato e corpi diplomatici, e non si fa bello delle occasioni di vedere da vicino personaggi e autorità, di assistere in prima fila agli eventi che bene o male fanno la storia della nostra Repubblica.

Questa foto, per esempio, è di giovedì 3 aprile scorso, in occasione della terza visita in Italia della regina Elisabetta d'Inghilterra. Siamo al Quirinale e Roberto è quello un po' sporgente dalla riga, nella sua veste di comandante di squadra, a guidare il picchetto d'onore con le sciabole sul presentat-arm. Immagine pure un po' curiosa, con questa donnetta di regina appetto a questi pezzi di Marcantoni. Ma poi, smontato di servizio e tornato a casa, magari troviamo il corazziere Saralli in jeans e maglietta ad aspettare il figlio all'uscita da scuola o in fila all'ufficio postale per pagare la bolletta dell'acqua. E che c'è di strano?, direte. Infatti non c'è niente di mirabolante. Ma se permettete è proprio questo che ci fa piacere vedere e che ci invita a riflettere: una concezione del servizio anche ad alti livelli che non fa montare la testa; il sano distinguo tra funzione pubblica e vita privata con normalissimi rapporti sociali; la capacità di ritirarsi e accettarsi anche quando non si è protagonisti, o anche solo comparse ma ugualmente sotto i riflettori: virtù sempre più rara, in una società dove spettacolo e apparenza la fanno da padroni.

Ora non staremo a fare un monumento al nostro Roberto (anche perché è già di per sé un "pezzo da novanta"!), ma la serietà nel servizio allo Stato e la modestia del cittadino non sono valori da poco. Ci sembrano anzi tra le virtù feriali sulle quali contare per cercare di uscire un po' dal degrado dei tempi presenti. ■